

38714 CASERTA-ADISTA. L'8 ottobre scorso per le vie di Caserta è sfilato il corteo del Comitato No194, mirante all'abrogazione per via referendaria della legge che regola l'interruzione volontaria di gravidanza. Il corteo (aperto da **don Maurizio Patriciello**, il prete della Terra dei fuochi) ha registrato numeri piuttosto modesti e avrebbe rischiato di andare praticamente deserto se non fosse stato per la partecipazione di circa 300 alunni di due istituti superiori della zona, il Foscolo di Teano e il Galilei di Sparanise, guidati dal dirigente scolastico dei due plessi, **Paolo Mesolella**, che è tra l'altro coordinatore locale del Comitato No194. Un'occasione formativa imperdibile, deve aver pensato il preside, considerato che il corteo si è svolto nella mattinata di sabato 8 ottobre e che dunque per parteciparvi gli studenti hanno saltato un giorno di scuola.

Ma andiamo con ordine.

A dare l'annuncio della partecipazione studentesca – mille presenze la stima iniziale – era stato il giornale online *Caserta 24ore*, diretto dallo stesso Mesolella, il quale affermava che oltre agli istituti Foscolo e Galilei, avrebbero sfilato anche studenti del liceo classico Giannone, del liceo scientifico Diaz, dell'alberghiero Ferraris e di altre non meglio precisate scuole dal resto della regione.

La notizia aveva immediatamente scatenato la reazione di alcune realtà casertane – il circolo locale **dell'Unione degli Atei e degli Agnostici razionalisti (Uaar)**; l'associazione Igbt RAIN e il Comitato campano in difesa della 194 – che il 7 ottobre, in un comunicato congiunto, denunciavano il fatto: «La manifestazione, chiamata "No194 per l'abrogazione referendaria della legge 194" viene pubblicizzata alle famiglie degli studenti come una generica marcia per ricordare l'opera di Madre Teresa di Calcutta, recentemente ritornata alla ribalta in virtù della sua santificazione e per le sue affermazioni estranee ad ogni realtà come quella "Oggi il più grande distruttore della pace è l'aborto", che letta su un pianeta sovrappopolato e in balia di guerre e terrorismo internazionale, ci lascia profondamente perplessi. È questa la scuola dove mandiamo i nostri figli? Dove i dirigenti scolastici tagliano un giorno di lezione per portare i propri alunni a fare una gitarella per

la città?». «Chiediamo all'Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale – concludevano – che siano analizzate le modalità di partecipazione a questa funzione religiosa in orario scolastico, perché, checché se ne dica, è pienamente una funzione religiosa».

Alle proteste si era unita anche la Cgil provinciale e la questione era immediatamente finita su diverse testate locali e nazionali. Il liceo scientifico Diaz a quel punto ha precisato che nessuno studente era stato autorizzato a partecipare. Lo stesso ha fatto il liceo classico Giannone. L'istituto Galileo Ferraris, che aveva annunciato la partecipazione al corteo di ben nove classi accompagnate da altrettanti docenti, ha fatto marcia indietro, revocando la partecipazione «per motivi organizzativi interni». «Quando è risultato evidente che la marcia aveva chiari contorni anti-abortisti – ha spiegato la dirigente **Antonietta Tarantino** (*Il mattino*, 11/10) – ho subito revocato il provvedimento. La scuola certamente non può schierarsi né essere strumentalizzata per manifestazioni di parte. Ci avevano detto che il corteo era per la pace e per la vita, non sulla 194».

Sarà, certo è che sarebbe bastato un giro sul sito del Comitato No194 per rendersi conto di quale carattere avrebbe avuto la manifestazione, descritta come avente «una matrice ben precisa»: «L'abrogazione della 194 per via referendaria».

Alla fine comunque al corteo hanno partecipato solo gli studenti dei due istituti in cui è dirigente scolastico Paolo Mesolella, il quale ha liquidato le polemiche affermando che «l'intento era molto chiaro fin dall'inizio ed era solo a favore della vita delle persone. Il resto è strumentalizzazione» (*Il mattino*, 9/10).

Le sue spiegazioni non devono però aver convinto il Ministero dell'Istruzione che il 10 ottobre ha avviato un'ispezione presso l'istituto Foscolo.

Sulla vicenda è intervenuta anche **Luisa Franzese**, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania. «Il preside dell'Istituto Foscolo di Teano-Sparanise ha sbagliato»: «Un dirigente, come privato cittadino, è libero di partecipare a queste manifestazioni, ma non quando riveste funzioni pubbliche e nei giorni in cui non si tengono le lezioni. Non può impegnare la scuola, che è la casa di tutti». (*Ingrid Colanicchia*)

CASERTA: AL CORTEO ANTI-ABORTISTA ANCHE DUE ISTITUTI STATALI. IN ORARIO SCOLASTICO